



Mastino, Attilio (1991) *Il Castellum Tamudense in età severiana (riassunto)*.
Antiquités africaines, Vol. 27, p. 119-121. ISSN 0066-4871.

<http://eprints.uniss.it/4579/>

ANTIQUITÉS AFRICAINES

TOME 27 1991

ÉDITIONS DU CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE
15, quai Anatole-France – 75700 PARIS
1991

II CASTELLUM TAMUDENSE IN ETÀ SEVERIANA (RIASSUNTO)

di

Attilio MASTINO*

Résumé

Une inscription récemment découverte à Suiar près des ruines de *Tamuda* (aujourd'hui au musée de Tétouan au Maroc), datée du 11 avril 210, est associée, d'une certaine manière, aux travaux de restauration et de renforcement défensif à l'époque sévérienne du *castellum Tamu[den]se*. Ce petit camp, à partir du règne de Commode, abrita peut-être une *vexillatio Brittones*, sous le commandement d'un *praepositus*, décurion de l'[al]a III *Asturum*, ayant tenu probablement garnison à *Thamusida*.

La dédicace à Jupiter, effectuée à l'occasion du 65^e anniversaire de Septime Sévère, après la fin de la victorieuse campagne de Bretagne évoque aussi un procurateur de Maurétanie Tingitane, resté ensuite impliqué selon toute vraisemblance dans la répression voulue par Caracalla après le meurtre de son frère Geta, comme le démontre le recours à l'*abolitio nominis*.

Une acclamation finale (*et deinceps ob[ser]vabimus*) pourrait faire allusion à la célébration d'un sacrifice propitiatoire que les soldats aux ordres du *praepositus* s'engageaient à renouveler dans la même circonstance impériale.

Abstract

A recently found inscription from Suiar near the ruins of *Tamuda* (now in the Tetuan museum, Morocco) dated April 11, 210 A.D., is in a way associated to the restoration and defensive strengthening of *Castellum Tamu[dense]*, in Severan times. This small camp, from Commodus' reign onwards, possibly housed a *vexillatio* of *Brittones*, under the command of a *praepositus*, a decurion of the [al]a III *Asturum*. This *vexillatio* had probably been garrisoned in *Thamusida*.

The dedication to Jupiter, made on the 65th anniversary of Septimius Severus, after the end of his victorious campaign in Britain, also evokes a procurator of *Mauretania Tingitana* who was most likely later involved in the repression ordered by Caracalla after the murder of his brother Geta, as the use of *abolitio nominis* tends to prove.

A final acclamation (*et deinceps ob[ser]vabimus*) might refer to the celebration of a propitiatory sacrifice that the soldiers under the command of the *praepositus* pledged themselves to renew under the same imperial circumstances.

Riassunto

Un'iscrizione recentemente rinvenuta in località Suiar presso le rovine di *Tamuda* (oggi al Museo di Tetuan in Marocco), datata all'11 aprile 210, va collegata in qualche modo con i lavori di restauro e di potenziamento difensivo in età severiana del *castellum Tamu[den]se*. Questo piccolo accampamento, a partire dal regno di Commodo, ospitò forse una *vexillatio* di

* Dipartimento di Storia, Università, 07100 Sassari.

vexillatio di *Brittones*, sotto il comando di un *praepositus*, decurione dell'[al]a III *Asturum*, reparto quest'ultimo di stanza probabilmente a *Thamusida*.

La dedica a Giove, effettuata in occasione del 65° compleanno di Settimio Severo, dopo la conclusione della vittoriosa campagna in Britannia, ricorda anche un procuratore della Mauretania Tingitana rimasto poi coinvolto con tutta probabilità nella repressione voluta da Caracalla dopo l'uccisione del fratello Geta, come è dimostrato dal provvedimento di *abolitio nominis*.

Un' acclamazione finale (*et deinceps ob[ser]vabimus*) potrebbe alludere alla celebrazione di un sacrificio propiziatorio che i soldati agli ordini del *praepositus* si impegnavano a ripetere in futuro nella stessa ricorrenza imperiale.

A qualche chilometro da Tetuan in Marocco, in località Suïar, nel sito dell'antica *Tamuda*, è stato recentemente rinvenuto un grande cippo in granito, conservato ora presso il locale museo archeologico, che contiene una lunga iscrizione latina su 22 linee datata con anno consolare all'11 aprile del 210, in occasione del *dies natalis* di Settimio Severo (*III [Idus] Apriles [Fa]justino et Rufino [co(n)s(ulibus)]*): grazie alla cortesia della prof. Joudia Hassar-Benslimane, direttrice dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine di Rabat, mi è possibile presentare in questa sede il monumento, che riceverà quanto prima una trattazione adeguata¹.

E' noto che la città maura di *Tamuda*, fondata probabilmente nel III secolo a.C., distrutta una prima volta verso la metà del I secolo a.C., fu definitivamente devastata verso il 40 d.C., all'epoca cioè della costituzione della provincia romana durante il regno di Caligola, con tutta probabilità nel corso dei disordini determinati dall'uccisione del re Tolomeo e dalla rivolta di Edemone. Nel sito dell'antico abitato, su una piattaforma sollevata e protetta a Nord dal fiume Martin, alla fine del I secolo d.C. o al più tardi in età traianea fu edificato un accampamento militare romano, ricostruito quasi per intero in età severiana e rafforzato forse in occasione della spedizione africana di Massimiano alla fine del III secolo. Si tratta di un vasto quadrilatero, relativamente ben conservato, di m. 99,5×m. 92, che racchiude una superficie di circa 9 200 mq., secondo le recenti stime di M. Lenoir, che riferisce ad età severiana in particolare le torri a protezione delle quattro porte e le otto torri intermedie tra le porte e gli spigoli².

Collocata in posizione strategica, la fortezza è definita per la prima volta nella nostra iscrizione come *castellum Tamu[den]se*: essa ospitò una coorte quingenaria, poi forse un *numerus* di *Brittones* dopo il regno di Commodo (*IA Mar.* 56), infine un'ala *Herculea*, almeno a partire dall'età diocleziana (*Not. Dign., Occ.* 26, 13).

Il *prae[po]situs Val(erius) Ma[...]tius*, incaricato del comando forse di una *vexillatio* di *Brittones* di stanza a *Tamuda*, era un decurione dell' [al]a III *Asturum*: quest'ultimo reparto, ampiamente noto in Tingitana, almeno a partire dalla seconda metà del I secolo, era dislocato lungo la frontiera meridionale della provincia, con campo probabilmente a *Thamusida* più che ad Ain Schkour presso *Volubilis*³.

¹ Ringrazio cordialmente per i suggerimenti e le stimolanti osservazioni critiche tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito successivo alla presentazione della presente comunicazione, nel corso della tavola rotonda « L'armée romaine d'Afrique et la III^e légion Auguste », svoltasi a Lourmarin il 13 settembre 1989; in particolare ringrazio i proff. Ginette Di Vita Evrard, Robert Etienne, Maurice Euzennat, Jacques Gascoù e Michael P. Speidel.

Il testo completo della comunicazione è in corso di stampa nei « Mélanges de l'École Française de Rome ».

² LENOIR (M.), *Le camp de Tamuda et la chronologie de quelques camps romains du Maroc*, comunicazione al IV^e Colloque international « Histoire et Archéologie de l'Afrique du Nord », Strasbourg 5-9 aprile 1988, in stampa.

³ Cfr. REBUFFAT (R.), *L'implantation militaire romaine en Maurétanie Tingitane*, in « L'Africa Romana », IV, 1, *Atti del IV Convegno, Sassari 1986*, Sassari 1987, pp. 49 sg. n. 77, p. 61; vd. però le perplessità di EUZENNAT (M.), *Le limes de Tingitane*, I, *La frontière méridionale* (Études d'Antiquités Africaines), Paris 1989, p. 94 e n. 196.

Il *praepositus*, responsabile del *castellum* (il termine è qui usato in senso chiaramente militare), in occasione del 65° compleanno di Settimio Severo, effettuò nell'ultimo anno della campagna britannica dei Severi una dedica a Giove, per la salvezza e l'incolumità dell'imperatore, dei due figli, ormai entrambi Augusti, e di Giulia Domna (*I(ovi) O(ptimo) M(aximo), pro salute et incolumitate d(ominorum) n(ostrorum trium) [L(uci)] Septimi Seve[r]i Pii Pertinacis Aug(usti) (et) M(arci) Aurel(li) Antonini Aug(usti) [[et P(ubli) Septimi Getae Aug(usti) (?) et]] Iuli[ae] matri(s) Augu[[storum]] et castrorum totiusque domus divinae*).

Nella stessa occasione il comandante del *castellum* di *Tamuda c[ul]tum (?) produx(it ?)* (così alla l. 18, molto dubbia), cioè forse celebrò un rito sacro che i soldati ai suoi ordini si impegnarono poi a ripetere in futuro nella stessa ricorrenza imperiale: *et deinceps ob[ser]vabimus*.

Oltre alla titolatura di Geta, è eraso anche il nome del procuratore che ha suggerito la dedica (*procurante* a l. 12): lo stato della pietra e la cura con la quale è stata effettuata la scalpellatura non consentono un'identificazione del personaggio, ma escluderei qualunque riferimento a *C. Iulius Pacatianus*, governatore tra il 203-4 ed il 206⁴ ed a *[[Iulius Agrilanus]]* ricordato forse nel 212⁵; l'erasure attesta un provvedimento di *abolitio nominis* a danno di un personaggio forse rimasto coinvolto nella repressione voluta da Caracalla dopo l'uccisione del fratello Geta.

Che l'iscrizione faccia riferimento a lavori di ampliamento o di ricostruzione del *castellum Tamudense* non potrebbe afferarsi, proprio per la data, la circostanza del voto e l'inusuale acclamazione finale, elementi tutti che fanno riferimento ad un'occasione religiosa sottolineata dalla dedica a Giove per la *salus* e l'*incolumitas* dei Severi: eppure non può certo esser senza significato il fatto che in quegli stessi anni si svolgessero (o si fossero appena conclusi) i lavori di ripristino del *castellum Tamudense*, forse per iniziativa dello stesso *praepositus* e dello stesso procuratore.

Febbraio 1990

⁴ L'ipotesi è di M. Euzennat. Sul personaggio cfr. ora MAGIONCALDA (A.), *I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: un profilo (titolature e carriere)*, in CHRISTOL (M.), MAGIONCALDA (A.), *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari 1989, pp. 150 nr. 15.

⁵ *IAMar.* 423 + LENOIR (M.), *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, BAM, t. 16, 1985-86, pp. 196 sg. nr. 3 che intende *[[Iulius Agriianus]]*; vd. ora anche ID., *A propos de C. Iulius Pacatianus, gouverneur de Maurétanie Tingitane*, in « L'Africa Romana », VII, Sassari 1989, Sassari 1990, p. 831, dove è accolta sostanzialmente una nuova lettura, suggerita da M. Christol, *[[Iulius Agrilanus]]*. Per una datazione precedente dell'iscrizione in questione, cfr. EUZENAT, *Le limes de Tingitane* cit., p. 194 n. 76, che pensa agli anni 197-198.